

DUE PAROLE A MIA SORELLA IDA

WRITER & PHOTO: MANRICO MURZI

La stessa spiaggia del paese dove siamo cresciuti ci prestava i nin-noli del gioco: la sabbia e gli steccoli; i vezzi, quelle pietruzze di vario colore fatte di vetro lavorato dalla battigia; i sassi grigio scuro arrotondati dalla maretta; il ghiaio della riva, chicchi in bocca al mare, e d'inverno l'áliba, come a Marciana Marina si chiama l'alga che forma morbidi, spessi banchi a soffocare le urla del mare in burrasca: si scavava per trovare i lombrichi, esca buona per la péscia, o costruire profonde fosse con la bocca tappata da rametti incrociati e carta a sostenere un pò d'alga sparsa: le cosiddette buche cieche che divertivano un mondo quando qualcuno ci cascava dentro! Ora però a cascarci è stata la tua voce che non ha gambe o braccia per uscirne. Forse è migrata. Per ascoltarla basterà accostare all'orecchio un guscio pelagico: *Pena mi piglia/ora che è soffio di mare/in una conchiglia/il tuo raccontare.* Passati gli anni, lasciato il lavoro, Piazza della Chiesa era il tuo scenario. Sostavi sul panchino di granito davanti al panificio di famiglia, nell'ombra dell'albero, o sedevi all'ingresso di bottega. La gente si avvicinava a chiacchierare, sollecitare un tuo racconto di vita trascorsa, un consiglio, una ricetta spesso in versi rimati, un tuo saporito



ritratto di figure paesane del passato che, bizzarre e spiritose, con lo stesso linguaggio da te usato, giocavano scherzi birboni, buttavano in burla la loro difficile vita in ristrettezze, mostrandosi ciò nonostante intelligenti, scanzonati. Narravi episodi divertenti o tristi, nutriti d'esperienza e insegnamento. Baciavi con la mente la natura, come in questo brano poetico: *Questo sole è mio,/con lui lavoro e vivo,/e vorrei essere io/a dirgli quando andarsene.* In "Parole Mie", raccolta dei tuoi scritti, vi sono tanti piccoli messaggi poetici ad amici e parenti, per compleanni, mete raggiunte e feste familiari: tre figli maschi, sette nipotini... Affermavi che la sapienza è la vera potenza; ad un'amica: scrivevi *Quel tuo bel viso,/acqua di vecchio ruscello. Di recente mi dicesti, Se mi chiedono: Ida, quant'anni hai?/ il cuor mi batte in petto/e l'occhio mi si*

affanna! Scrivevi: hanno inventato cortisone, penicillina,/ma per l'ignoranza nessuna medicina! Avevi una forte devozione per la cultura. Gatti di terra e d'aria ti hanno amato: negli ultimi tuoi giorni una gattina in casa e in terrazza la visita quotidiana di un gabbiano che ti seguiva dall'alto anche quando giravi in paese, posandosi sul tetto del palazzo dove entravi in qualche negozio. Le ore crepuscolari erano le più gradite: Nel mondo di terra e di mare/dobbiamo ubbidienti

accettare/che il bene conviva col male,/il giorno che nasce/e la notte che sale,/l'amore che monta/e l'odio che acceca,/la voce che prega/e la bocca che impreca... e aggiungevi, il dono della vita da parte di Dio è una bella pensata. E ancora, dopo aver detto le preghiere del mattino, *mi sento leggera come un uccellino.* Hai avuto riconoscimenti: dal Premio Bontà del 1989 alla tua gioia nel giugno 2019, tre mesi prima del tuo addio, per il Premio Rotary Club Golfo di Genova al tuo racconto "D'è morta nonna". E mi piace ricordare alcune tue notazioni: *il gabbiano ha l'occhio lesso; la tua luce, o luna, sembra l'occhio di un cavallo impazzito; che pace all'alba se l'aria ha il frizzantino e dal cielo qualche stella ti fa birba l'occholino, prima che sia mattino!* Quant'altro potrei dire! Ora, memoria storica del nostro paese, manca il tuo parlare schietto, libero e semplice.

The same village beach where we grew up together and that lent us the bits and pieces to play with: sand and sticks, these tiny fragments of coloured glass and dark grey stones that have been smoothed by the lapping of the sea on the shoreline; the gravel along the sea shore, sweets in the sea's mouth; and in the winter the àliba, as they call the sea-weed in Marciana Marina that forms soft, thick clumps that shut out the howling of the sea in stormy weather: we would dig to find worms, good fishing bait, or we would build deep ditches blocking the exit by criss-crossing twigs and paper to catch the floating sea-weed: the so-called blind holes that were so much fun when someone fell into them! Only this time it is your voice that has fallen into it and it has no arms or legs to get you out. Maybe it has migrated. To hear it, we have to listen to it through a conch shell: Such sadness it brings me now that I have to rely on the blowing of the wind in a seashell to hear your tales. As the years passed, when work was over, the church square was your realm. You would rest on the granite bench in front of the family bakery in the shade of the tree or sit at the entrance to the shop. People would stop by for a chat, ask for advice or a recipe, hear your colourful descriptions of village characters who, bizarre and witty, using the same language as you do, would joke, play pranks, mock and scorn their difficult lives but despite that, show themselves to be clever and light-hearted. You told tales that were amusing or sad, all fed by experience and teaching. You embraced nature with your soul as in this poetic passage: *This is my sun, I work and live with him, and I would like to be the one to tell him when to go away.* In "Parole Mie", a collection of your writings, there are so many small, poetic messages to friends and relatives, for birthdays, goals achieved and family celebrations: three sons and seven grandchildren... You stated that knowledge is true power; to a friend: you wrote *That lovely face of yours, water of the old stream. Recently you said to me, If they ask me: Ida, how old are you? My heart beats in my chest and my eye is weary!* I could say so much more! Now, memory of the past of our village, we miss your frank, free, simple words.



”

IN CUCINA: STOCCAFISSO

Cucinar lo stoccafisso? Qui da noi tanto è previsto: chiedi cuor, pazienza e soldi, perché ormai son piatti folli. Lui dai poveri consumato, ora ricco è diventato. Sempre però dev'esser bagnato, ed infine, con buon vino di barile. Questa è proprio la sua fine. Prendi un bel contenitore, con buon olio si capisce, la cipolla trita fina con il sedano in donnina; quando il fondo poi s'incazza, strizza lo stocco e giù di faccia! Sale e zenzero, e per finire bene, buccia di limone, e lui si gonfia e tu lo giri, e poi sopra ci sospiri, il profumo già ti prende, lui si gonfia e non s'arrende. Il prezzemolo, e poi l'aglio, lui ancora vorrebbe, e ti giuro, non è male. Ora poi ci dai di vino, e un pochino te lo bevi, così in fede, e che sia sera, che ci dici una preghiera. Prepara poi i pomodori, ma non lo colorire troppo, e che sia solo limbiato, ch'è parola del passato! Va da sé poi la patata, sia sbucciata e ben lavata. Poi l'oliva, che sia verde, così lui colori prende. E poi mangia con chi vuoi, sian parenti o amici tuoi. Epperò non ti scordare: a un buon piatto puoi brindare!

“